

LEGGE 40

LA SVOLTA DELLA CONSULTA

Fecondazione eterologa La Corte toglie il divieto

In caso di infertilità sarà possibile il ricorso a un donatore

FLAVIA AMABILE
ROMA

Il divieto di fecondazione eterologa è incostituzionale: dopo molta attesa la sentenza della Corte Costituzionale ha restituito alle coppie non fertili la speranza di avere un figlio dichiarando l'illegittimità della norma della legge 40 nella parte in cui vieta il ricorso a un donatore esterno di ovuli o spermatozoi nei casi di infertilità assoluta. E l'Italia ancora una volta sprofonda nella confusione più totale.

Dura la reazione del mondo religioso. I medici cattolici annunciano l'obiezione di coscienza perché «si è intervenuti pesantemente sul diritto alla genitorialità che hanno i

Restano alcuni nodi
Il ministro Lorenzin
«Deve intervenire il Parlamento»

nascituri», ha sottolineato Filippo Bosca, presidente dell'Associazione Medici Cattolici Italiani.

Molto cauta la reazione della ministra della Salute, Beatrice Lorenzin. Mentre i medici chiedono linee guida ministeriali per regolare i limiti entro i quali procedere, la titolare del dicastero ha chiesto una «condivisione con il Parlamento» perché sono «questioni che non si può pensare di regolare con un atto di tipo amministrativo, ma necessitano una condivisione più ampia, di tipo parlamentare. Alla luce delle motivazioni della Consulta - annuncia il ministro - al più presto comunicheremo la road map per l'attuazione della sentenza».

La fecondazione, infatti, riguarda aspetti «che non coinvolgono solamente la procedura medica, ma anche problematiche più ampie, come ad esempio l'anonimato o meno di chi cede i propri gameti alla coppia e il diritto di chi nasce da queste procedure a conoscere le proprie origini e la rete parentale come fratelli e sorelle».

Gridano vittoria, invece, tutti gli altri, a partire dagli avvocati Filomena Gallo e Gianni Baldini, legali del procedimento di Firenze, i primi a sollevare il dubbio di legittimità costituzionale sull'eterologa, e rispettivamente segretario dell'Associazione Luca Coscioni e docente dell'università di Firenze. «La sentenza di oggi che ha cancellato il divieto di eterologa - commentano - ha valore di legge e non è oppugnabile. Da oggi non potrà mai più essere emanata dal Parlamento una legge che prevede il divieto di fecondazione di tipo eterologa». «Dopo la sentenza della Corte Costituzionale sull'eterologa è ancora più evidente che la Legge 40 fa acqua da tutte le parti e che quindi va riscritta - avverte l'avvocato delle coppie di Catania e Milano Maria

Paola Costantini, referente nazionale di CittadinanzAttiva per le politiche della Pma - . Sono molto contenta, ci aspettavamo questo risultato».

Sono almeno duemila le coppie che ogni anno andavano all'estero per provare ad avere un figlio anche se con gameti di un donatore esterno alla coppia. Si tratta di persone che hanno problemi di infertilità o patologiche. Viaggi costosi che non tutti potevano permettersi, uno dei motivi che hanno spinto tre coppie di Firenze, Milano e Ca-

tania, a rivolgersi tribunali di queste città nel 2010. Il ricorso milanese è stato presentato da due coniugi, in cui il marito è sterile, mentre il caso di Catania riguarda una coppia in cui la donna è affetta da menopausa anticipata.

Con la decisione presa dalla Corte Costituzionale cade innanzitutto il divieto di fecondazione assistita eterologa. Bocciati gli articoli correlati al divieto, che nei casi di ricorso alla fecondazione eterologa vietavano il disconoscimento della paternità e stabilivano che il donatore di gameti non acquisiva alcuna relazione giuridica parentale con il nato, quindi non aveva né obblighi né diritti verso il bambino. Infine cadono le sanzioni nei confronti di «chiunque a qualsiasi titolo utilizza a fini procreativi gameti di soggetti estranei alla coppia richiedente».

Viene meno, insomma, ancora un pezzo di una legge che è stata ormai quasi smantellata da decine di sentenze. Complessivamente, tribunali civili, tribunali amministrativi regionali e la Corte Costituzionale si sono pronunciati già 30 volte sul suo testo.

FECONDAZIONE ETEROLOGA

La fecondazione eterologa è l'unione artificiale del seme e di un ovulo quando uno dei due è di un donatore. Si chiama fecondazione omologa quando l'unione è sempre creata in laboratorio ma ovulo e spermatozoi appartengono ai genitori

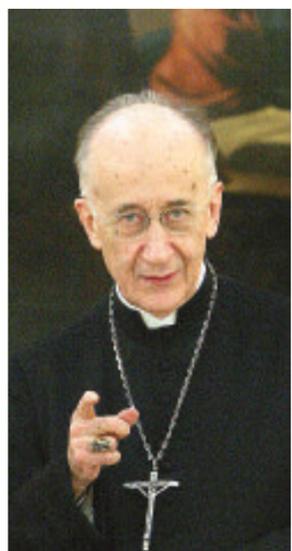
Colloquio



ANDREA TORNIELLI
CITTÀ DEL VATICANO

«Non può esistere un "diritto al figlio", perché il figlio è una persona». Il cardinale Camillo Ruini, 83 anni, già vicario di Roma e presidente della Conferenza episcopale italiana ha appena appreso la notizia della sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità della legge 40 nella parte in cui vieta il ricorso a un donatore esterno di ovuli o spermatozoi nei casi di infertilità assoluta. E di fronte all'ennesima decisione della Corte sulla normativa manifesta a «La Stampa» tutta la sua perplessità e il suo dissenso.

Dieci anni fa il porporato, protagonista indiscusso della Cei e dei suoi rapporti con la politica, era stato uno dei principali fautori di una legge che pur non essendo in linea con la dottrina morale cattolica (secondo la quale non è lecita nemmeno la fecondazione in vitro omologa) era apparsa agli occhi della Chiesa come un buon compromesso. Ruini, nel 2005, aveva invitato i cattolici all'astensione dalle urne in occasione del referendum popolare che proponeva di



cambiarla, registrando uno dei dati più bassi di affluenza nella storia repubblicana, 25,9 per cento.

«È presto per parlare di una sentenza appena uscita, di cui non si conoscono ancora le motivazioni - commenta ora Ruini - tuttavia una cosa sembra chiara: la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo il divieto alla fecondazione eterologa e su questo non posso non esprimere la mia profonda

Così in Europa

Com'è regolamentata la fecondazione eterologa

- Donazione ovuli ■ SI
- Donazione spermatozoi ■ NO
- Anonimato donatore

<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> Austria	<input checked="" type="checkbox"/> Svizzera
<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> Finlandia	<input checked="" type="checkbox"/> Danimarca
<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> Gran Bretagna	<input checked="" type="checkbox"/> Germania*
<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> Repubblica Ceca	<input checked="" type="checkbox"/> Olanda
<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> Svezia	<input checked="" type="checkbox"/> ITALIA**
<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> Belgio	
<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> Francia	
<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> Grecia	
<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> Spagna	

*solo inseminazione in vivo
**divieti incostituzionali secondo sentenza della Consulta di ieri



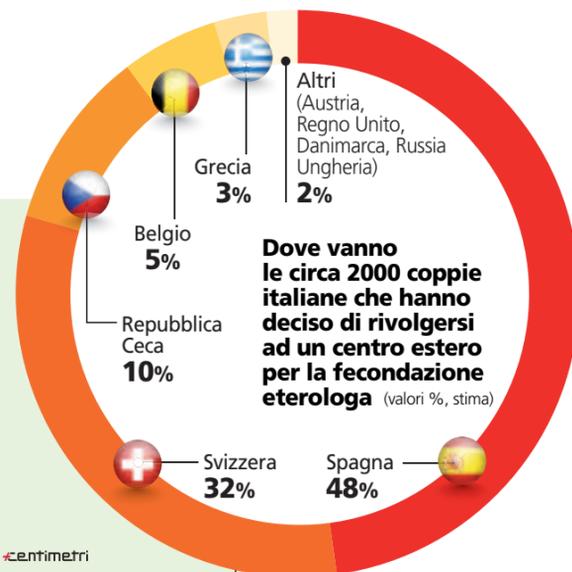
A CURA DI PAOLO RUSSO

Rispondono Marilisa D'Amico (costituzionalista) e Alessandra Vucetich (direttrice dell'associazione Cecos)

1
Da quando sarà possibile ricorrere all'inseminazione eterologa?

Dal giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della sentenza. Non servirà alcun decreto attuativo.

2
I Centri per la procreazione assistita



L'assedio

La legge smontata da trenta sentenze



2004

Tribunale di Cagliari
A soli tre mesi dall'entrata in vigore della legge 40, il tribunale di Cagliari consente a una coppia l'interruzione di gravidanza stabilendo che non c'è differenza tra una gravidanza naturale e una da procreazione assistita.

2009

Corte Costituzionale
La Consulta dichiara incostituzionale la legge nella parte in cui prevede un limite di tre embrioni e l'obbligo dell'impianto contemporaneo di tutti gli embrioni prodotti nei casi di fecondazione assistita.

2010

Tribunale Salerno
Con due ordinanze, il tribunale di Salerno autorizza l'accesso alla diagnosi preimpianto a due coppie per non veder impiantate in un utero embrioni con patologie. È la prima volta che viene sancito un «diritto al figlio» per una donna.

2012

Corte di Strasburgo
La Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo condanna l'Italia per la violazione dell'articolo 8 della Carta Edu e al risarcimento di una coppia (portatrice di fibrosi cistica) per il divieto di accesso alla diagnosi preimpianto.

La dura reazione di Ruini: “Sono vicino a chi soffre ma un figlio non è un diritto”

Esprimo tutta la mia comprensione per le persone che soffrono a causa della mancanza di un figlio ma i bimbi che nascono hanno il diritto di sapere di chi sono figli biologici
Con la fecondazione eterologa questo diventa impossibile

Camillo Ruini
Già vicario di Roma ed ex presidente della Cei

perplessità, diciamo pure il mio dissenso. Per un motivo di fondo: una sentenza di questo genere - spiega il cardinale - implica infatti un "diritto al figlio", ma un tale diritto non può esistere, perché il figlio è una persona e come tale non è disponibile».

Ruini vuole esprimere vicinanza alle coppie che cercano di avere un bambino. «Esprimo tutta la mia comprensione - dice - per coloro che soffrono

per la mancanza di un figlio, per coloro che si sforzano di averlo, come pure per coloro che cercano di aiutarli in questo. Però per il bene non solo loro, ma di tutti, bisogna ricordare che non esiste un diritto al figlio. Anche nel loro giusto desiderio di essere genitori le persone vanno aiutate a non dimenticare che il figlio rimane sempre una persona, da accogliere in dono».

Il porporato, che Giovanni Paolo II volle ai vertici dell'episcopato italiano per oltre tre lustri, parla anche dell'importanza per chi viene al mondo di sapere di chi è figlio: «Un altro motivo del mio essere contrario a questa sentenza - aggiunge Ruini - è il fatto che i bambini e i ragazzi che nascono hanno il diritto di poter conoscere le proprie origini biologiche, cioè di chi sono figli. Ma con la fecondazione eterologa, questo diventa impossibile».

«Infine vorrei ricordare - conclude il porporato - che con questa decisione si apre alla commercializzazione - non alla donazione - dei gameti maschili e femminili, come pure alla commercializzazione dell'utero delle gestanti. Ed è un'altra delle ragioni che motivano la mia profonda perplessità e il mio dissenso».

sono già attrezzati per l'eterologa?

Sì, anche se dei 358 centri esistenti solo 198 sono di I e II livello, ossia attrezzati per qualsiasi metodo di procreazione assistita.

3

Si pagherà per l'eterologa?

Nei centri pubblici o convenzionati, che sono il 64,5%, no. In quelli privati sì.

4

Cosa cambia per le coppie fertili ma portatrici di malattie genetiche?

Per ora resta il divieto di ricorrere alla procreazione assistita, che vale anche per i single e per le coppie dello stesso sesso. Ma su questi punti è attesa una nuova decisione della Corte Costituzionale che dovrebbe arrivare dopo giugno.

5

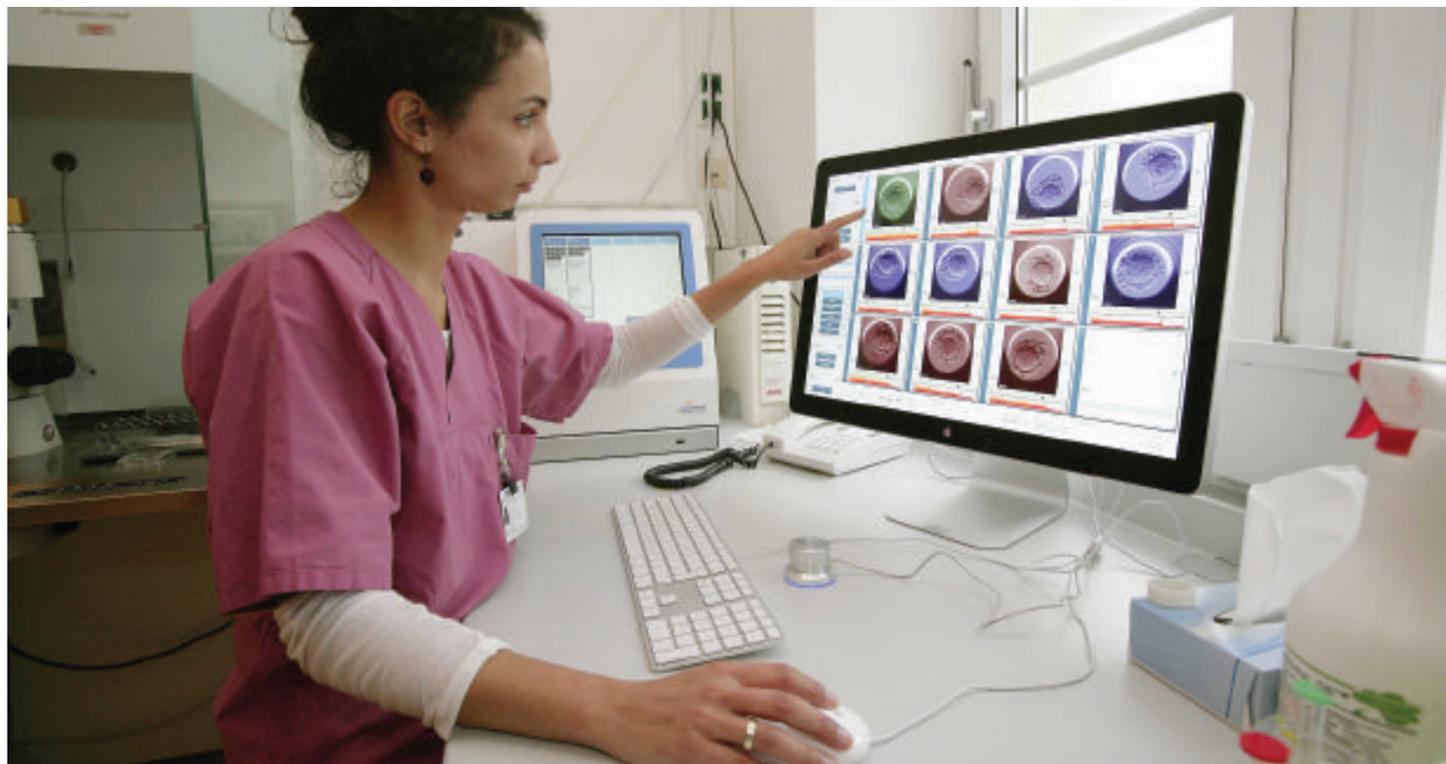
Cosa succede per il riconoscimento della paternità?

Resta in vigore la norma della Legge 40 che vieta qualsiasi rapporto giuridico con il donatore. Al compimento dei 18 anni non sarà comunque possibile conoscere genitori o fratelli biologici. Ma anche su questo la Consulta sarà chiamata a pronunciarsi.

6

L'interruzione volontaria di gravidanza è possibile anche in caso di eterologa?

Sì, anche se solitamente si fa una analisi preimpianto per escludere il pericolo di trasmettere malattie genetiche nelle coppie considerate «a rischio». Il divieto di diagnosi preimpianto era stato infatti implicitamente cancellato dalla sentenza 151 del 2009 della Corte Costituzionale.



ULRICH BAUMGARTEN/GETTY

Uno dei centri in Germania dove è possibile praticare la fecondazione eterologa

NICCOLÒ ZANCAN

Carla stava guidando su una strada del Sud italiano, quando è trillato il telefono. Era la notizia che aspettava da quattro anni. «Mi è venuto da piangere. Come se qualcosa di dolce e amarissimo si fosse sciolto all'istante dentro di me. Continuavo a ripetere: "Ma davvero? Sei sicura?". Era la coordinatrice del centro per coppie sterili che ha seguito la nostra storia. Ho accostato, singhiozzavo troppo. Un po' perché la decisione della Consulta mi ha messo finalmente in pace. Un po' perché comunque, ho capito che questa decisione non sarà per noi. Io e mio marito abbiamo intrapreso la strada dell'adozione. Non torneremo indietro».

Sono Carla e Andrea ad aver cambiato la storia di questo Paese. È grazie a loro se la fecondazione eterologa non sarà più vietata. Ci sono arrivati senza rabbia e senza urla, risalendo la corrente dei loro stessi pregiudizi. «All'inizio avevo molti dubbi - racconta Carla - mi sembrava una cosa strana. Di più: pensavo che l'eterologa fos-

LA COPPIA “Abbiamo vinto per gli altri Noi, felici, adoteremo”

I protagonisti del ricorso: cattolici e inizialmente contrari
“L'intervento all'estero? Mi sono sentita una clandestina”

se sbagliata. Ma essere dentro ai problemi, purtroppo, è l'unico modo per capirli». Carla e Andrea si sono conosciuti a 15 anni agli scout. Sono rimasti cattolici operosi, di quelli che passano le domeniche facendo volontariato. Sono diventati due liberi professionisti di successo. A 40 anni, stanno ancora in-

sieme, hanno una bimba e un piano per allargare la famiglia. «Noi abbiamo avuto il privilegio di poter provare la gioia di mettere al mondo un figlio - dice Carla - i problemi sono nati subito dopo l'allattamento della nostra bambina. Stavo male. Non mi tornavano le mestruazioni. Abbiamo iniziato a fare

esami, girando molto. Fino a quando un medico mi ha diagnosticata la menopausa precoce».

Per due scout del Sud italiano, amanti delle famiglie tradizionali e numerose, la notizia è stata brutta. «Anche quel giorno ho pianto», ricorda Carla. «Ma è solo un modo per lasciare

fluire le emozioni, prima di ricominciare». Luglio 2011. Quella è la data. Dello sprofondo e del nuovo inizio. «Mio marito è stato bravo. Non mi ha mai fatto sentire in colpa. Ha sempre detto che era un problema nostro, lo avremmo affrontato insieme. Abbiamo deciso, dopo aver parlato molto, di tentare tutte le strade: il ricorso, la fecondazione eterologa all'estero, l'adozione».

Scena numero 1. Studio dell'avvocato Costantini, Firenze. «Il primo passo è stato portare davanti a un giudice civile il centro di procreazione assistita a cui c'eravamo rivolti. Dicendo: si è rifiutato di praticare la fecondazione eterologa. È giusto? Sollevando così il problema di costituzionalità». Scena numero 2. Un anno più tardi. Aeroporto di Atene, novembre, pioggia. Carla ha raccontato ai genitori e agli amici che starà tre giorni a Roma per lavoro, in realtà è in viaggio verso una clinica privata di Creta, dove proveranno a impiantare l'ovulo di una donatrice fecondata con il seme di suo marito. «Visto che non arrivavano risposte dal versante giudiziario, abbiamo deciso di tentare». Cosa ricorda di quel viaggio? «Ti senti clandestino. Devi espatriare. Devi raccontare bugie. Questa è la sensazione peggiore: essere lontana dal tuo mondo, dai tuoi affetti. Ero preoccupata, anche se con mio marito avevamo cercato di studiare tutto. In Grecia i medici sono stati molto professionali, parlavano persino un po' di italiano. Ma doversi nascondere è ingiusto e doloroso». Scena numero 3. Davanti alla psicologa che studia gli aspiranti genitori adottivi. «È una trafila lunghissima. Ti analizzano ferocemente. Tipo radiografia. Le domande mirano sempre a stanare il tuo desiderio di maternità, come se fosse qualcosa di sbagliato. Ma alla fine siamo andati avanti...». Il tentativo fatto in Grecia era andato male. «Ho letto il foglietto degli esami in auto - ricorda Carla - ci metti trenta secondi, ma è un vortice di emozioni spaventoso. Mio marito era al mio fianco. Anche quella volta mi è venuto da piangere. Oggi, con questa notizia, credo si chiuda un ciclo. Sono felice se la nostra battaglia potrà servire ad altre coppie. Era il nostro pensiero fin dall'inizio, trovare un strada per tutti, come fanno gli scout».

Carla e Andrea sono già altrove: «Aspettiamo questo figlio adottivo come una gravidanza. A lui e alla nostra bambina, quando sarà il momento, con le parole adatte, racconteremo la verità. È giusto che conoscano la storia della nostra famiglia»

I medici pronti al cambio “Non ci sarà un Far West però servono linee guida”

il caso

ROMA

Nei luoghi dove da oggi si dovrebbe scatenare il Far West ieri si respirava un'atmosfera di grande prudenza. Nessuno sottovaluta l'importanza della sentenza e delle conseguenze che avrà, ma nemmeno i rischi e le difficoltà legate a un divieto cancellato da un giorno all'altro da una sentenza.

Se per Far West si intende un caso alla Elton John che è riuscito ad avere un figlio con il suo compagno con la fecondazione artificiale, bisogna sapere che in Italia è impossibile, sottolinea Antonio Colicchia che dirige il Servizio di Fisiopatologia della Riproduzione del Centro Pubblico S. Anna di Roma.

Quella che si apre ora è una situazione fluida ma non selvaggia, spiega. «La sentenza fa tornare alla situazione che esisteva prima del 2004 ma con una differenza, mancano linee guida ministeriali che permettano ad ogni centro di darsi dei codici e di sapere entro quali limiti operare».

In teoria dal momento della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della sentenza una donna piuttosto avanti con gli anni basta che sia in età «potenzialmente fertile» come prescrive la parte ancora va-

lida della legge 40. «Prima della legge, invece, avevamo limiti molto precisi in questo senso».

Secondo Andrea Borini, presidente della Società Italiana di Fertilità e Sterilità e medicina della Riproduzione, le direttive ministeriali esistono già, sono due «una del ministro Bindi che vieta di retribuire i donatori e una precedente che vieta la fecondazione eterologa ai centri pubblici. I centri privati potrebbero iniziare già da subito, rispettando alcuni tempi tecnici, e non vedo per-

ché non dovrebbero farlo. Prima della legge 40 venivano da tutt'Europa a fare l'eterologa da noi».

Da definire anche se la donazione sarà gratuita come avviene in Francia o dietro rimborso come avviene in Spagna. Altro nodo da sciogliere, le patologie. «Serve un consenso informato ben strutturato, che metta al riparo ad esempio da eventuali patologie derivanti dal gamete donato».

E in assenza di linee guida sarà il Far West come temono le associazioni cattoliche? «Il

Far West non è mai esistito, nemmeno prima della legge 40 - assicura Colicchia -. Senza indirizzi dall'alto si agisce secondo scienza e conoscenza e, di sicuro, con grande cautela, ci sono molte implicazioni mediche e legali di cui si teneva conto prima della legge 40 e di cui si continuerà a tenere conto anche ora che la Corte Costituzionale ha cancellato il divieto di eterologa».

Altro nodo da sciogliere secondo i medici, le banche del seme. Secondo Andrea Borini prima della legge 40 «le donne potevano donare gli ovociti che non utilizzavano per la Pma. Anche ora si potrebbe tornare a questo genere di utilizzo. Per il seme esistevano le banche del seme e ora vanno ricreate». In questi anni le coppie che si sono recate all'estero per l'eterologa «andavano completamente allo sbaraglio perché i medici italiani non potevano dare indicazioni sui centri più affidabili.

Era quello il vero Far West. Ora spetta alla politica prenderne atto e ricordarsi che l'Europa non vuol dire solo moneta unica ma anche diritti condivisi. In altri Stati l'eterologa è ammessa e ben regolamentata».

[FLA. AMA.]

Jena
Eterologa

La Chiesa dovrebbe gioire d'ora in poi anche il Papa potrebbe fare un figlio

jena@lastampa.it